

Dufour, fondatore di CRS

Autor(en): **Christ, Felix**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **96 (1987)**

Heft 9

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972724>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RICORRENZA

Bicentenario della nascita del generale Dufour

Dufour, fondatore di CRS

Oltre che a Henry Dunant, fondatore di fatto della Croce Rossa, e a Gustave Moynier, che diresse il CICR dal 1864 al 1910, la Croce Rossa deve il suo successo soprattutto al generale Dufour, il quale, coscienzioso fino all'ultimo, si è instancabilmente battuto per gli ideali umanitari della Croce Rossa.

Felix Christ¹

Il 15 settembre 1987 la Svizzera celebra il bicentenario della nascita del generale Guillaume-Henri Dufour, che fondò la Croce Rossa Svizzera (CRS) il 17 luglio 1866, a Berna.

Già nel 1863, Dufour creava insieme a Henry Dunant, Gustave Moynier, Louis Appia e Théodore Maunoir il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), del quale farà parte fino al 1875, anno della sua morte. Ne fu il primo presidente negli anni 1863-1864, poi ne diventò presidente onorario.

Oltre che a Henry Dunant, fondatore di fatto della Croce Rossa, e Gustave Moynier, che diresse il CICR dal 1864 al 1910, la Croce Rossa deve il suo successo soprattutto al generale Dufour.

Fautore dell'idea di Dunant

Dufour era un vecchio amico della famiglia Dunant. Era membro della Società geografica di Ginevra, fondata nel 1859 da otto personalità, fra cui Dunant, e alla quale appartenevano anche Gustave Moynier e Louis Appia. Nel 1859 entrò a far parte del consiglio d'amministrazione della Società dei Mulini di Mons. Djemila, allora presieduta da Dunant.

Già nel 1847, Dufour si era evidenziato per le sue convinzioni umanitarie durante la guerra del Sonderbund. Era dunque naturale che nell'autunno 1862, Dunant sottoponesse il manoscritto della sua opera «Un ricordo di Solferino» a questo amico paterno, mondialmente noto come «vero pacificatore», influente non solo in quanto personalità militare, ma pure in qualità di pro-

fessore di Napoleone III e di uomo di fiducia del Consiglio federale. Il fatto che Dufour abbia promesso all'autore il suo appoggio incondizionato in una lettera datata del 19 ottobre 1862, assume una particolare importanza.

L'idea di Dunant era di organizzare in ogni paese, già in tempo di pace, organismi imparziali di soccorso ai feriti, aiuto dispensato da volontari formati a questo scopo. Da comandante militare esperto quale era, Dufour ebbe qualche dubbio a proposito della realizzazione di questi comitati di soccorso, ma, come Dunant, riteneva che centri di tal genere erano auspicabili e necessari. La sua lettera terminava con qualche parola d'incoraggiamento: «Non bisogna di-

sperarsi in vista del successo!»

Fondazione del CICR

La Società ginevrina di Pubblica Utilità decideva il 9 febbraio 1863, sotto la direzione di Gustave Moynier, di creare una commissione (il futuro CICR) incaricata di studiare le proposte di Dunant. Dufour accettò di partecipare ai lavori di questo comitato composto di cinque persone e lo presiedette dal 17 febbraio 1863, data della riunione, al 13 marzo 1864. In seguito ne divenne il presidente onorario, mentre Moynier gli succedeva alla presidenza.

Dufour, giustamente prevedendo il riserbo degli ambienti militari, propose già durante la prima riunione – come rivela il verbale del 17 febbraio 1863 redatto da Dunant – che gli ausiliari sanitari volontari si mettessero a disposizione dello stato maggiore per completare il personale sanitario dell'esercito, ma non certo per rimpiazzarlo.

Il 26 ottobre 1863, Dufour pronunciò il discorso d'apertura della prima Conferenza di Ginevra, di cui affidò in seguito la direzione a Moynier. L'assemblea portò il 29 ottobre alla fondazione ufficiale della Croce Rossa, alla decisione di creare un comitato in ogni paese e alla raccomandazione di conferire uno statuto neutro al personale sanitario, ai collaboratori volontari e ai feriti stessi. Sotto la presidenza del generale Dufour in veste di delegato del Consiglio federale e di capo della delegazione svizzera, la Conferenza diplomatica adottò il 22 agosto 1864 la prima Convenzione di Ginevra per la protezione delle vittime della guerra.

Croce Rossa ginevrina

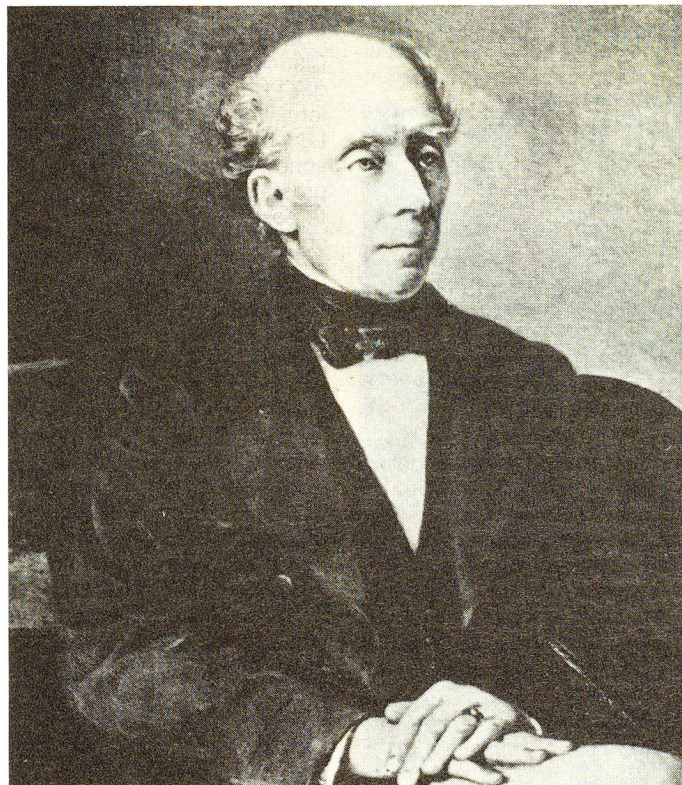
Il 17 marzo 1864, Dufour aveva già diretto l'assemblea costituente della sezione di Ginevra in qualità di presidente onorario del CICR (Moynier era indisposto). La creazione di questa sezione regionale della Croce Rossa doveva costituire il primo passo verso la nascita di altre sezioni della Croce Rossa in Svizzera, per sfociare infine nella fondazione di un comitato centrale svizzero.

Inoltre, il CICR aveva l'intenzione di inviare due delegati nello Schleswigstein, sul fronte della guerra fra Danimarca e Prussia, pur ritenendo allora di non avere il mandato di venire in aiuto a qualcuno. Per sottolineare l'imparzialità del Comitato internazionale della Croce Rossa, Dufour insistette affinché fossero inviati delegati su ambedue i fronti.

Comitato federale

Nel senso delle proposte avanzate da Dunant, della prima Conferenza di Ginevra del 1863 e della Convenzione di Ginevra del 1864, Dufour si impegnò sin dall'inizio a favore di una società nazionale della Croce Rossa del nostro paese.

Il 1° luglio 1866 Dufour lanciò, unitamente al Consigliere federale Jakob Dubs un appello per la fondazione di un comitato federale di soccorso per i militari feriti. Infatti era appena scoppiata la guerra di unificazione della Germania e l'esercito svizzero era in stato di allerta. Nel loro appello, Dufour e Dubs citavano l'esempio di altri Stati in cui nel frat-



Il generale Guillaume-Henri Dufour (1787-1875), fondatore di CRS.

¹ Dr Felix Christ, capo stampa CRS, a Berna

tempo si erano costituiti comitati di soccorso, facendo soprattutto notare le esperienze positive fatte durante la guerra prussiano-danese nello Schleswig-Holstein (1864).

L'Assemblea costituente di CRS

Alle quattro del pomeriggio del 17 luglio 1866, nella sala del Consiglio degli Stati a Berna, si apriva l'assemblea costi-

gliere agli Stati, ma anche in qualità di esperto della commissione militare che doveva esaminare eventuali misure di difesa. La popolazione svizzera si dimostrò immediatamente comprensiva in merito alla necessità di creare una società della Croce Rossa nel nostro paese.

Il generale Dufour inaugurò l'assemblea ricordando ai presenti quanto già era stato intra-

favore di questa limitazione degli aiuti alle sole persone militari, ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1864. Per contro, Dubs e altri oratori proposero di estendere quest'attività di soccorso anche alle famiglie dei soldati, «con rispetto», come si lesse il 20 luglio 1866 nella *Neue Zürcher Zeitung* «anche della particolare natura del nostro esercito in gran parte composto di padri di

plausibile, ma che, nel caso di calamità generali, sarebbe stato comunque lo Stato come tale, ovvero l'intera Svizzera a dover intervenire».

A quest'osservazione, fondamentale per la CRS, Dubs rispose «che dopo tutto, una società aveva un importante compito. Potrebbe infatti accadere che da un cantone debba partire un numero maggiore di battaglioni che da un altro, op-

Firma della prima Convenzione di Ginevra della Croce Rossa per la protezione delle vittime di guerra, 22 agosto 1864. Il generale Dufour, presidente della Conferenza, consegna il documento a un delegato. Accanto a lui, Gustave Moynier.



tante della Società svizzera di soccorso, che si svolse durante la sessione, dal momento che gran parte dei 40 delegati erano deputati. Erano presenti circa 24 personalità di spicco (come li definì il quotidiano *Basler Nachrichten* nella sua edizione del 20 luglio 1866). Era il momento propizio per la fondazione di un comitato di questo genere, destinato ad affiancare il servizio sanitario dell'esercito: infatti in Germania imperversava la guerra, erano appena passate due settimane dalla battaglia decisiva di Königgrätz (3 luglio) e mancava una settimana all'armistizio di Nikolsburg (26 luglio) e cinque settimane alla pace di Praga (23 agosto 1866). Dufour si trovava nella capitale federale non solo in veste di con-

preso a favore dei soldati feriti e illustrando l'attività delle Società di soccorso già esistenti in molti altri paesi. Dufour suggerì quindi di nominare alla presidenza dell'assemblea il Consigliere federale Dubs. Questo a sua volta propose come presidente onorario lo stesso generale, che fu eletto all'unanimità dai presenti.

Dibattito sugli Statuti

Moynier, presidente del CICR, aveva elaborato una prima bozza degli Statuti della «Società svizzera di soccorso per i militari feriti». Scopo principale menzionato nell'articolo I era quello di «aiutare con tutti i mezzi disponibili il servizio sanitario dell'esercito svizzero». Anche Dufour si pronunciò a

famiglia». «Su quest'argomento», scrisse lo stesso giorno la *Basler Nachrichten* «si discusse intensamente fino alle sette di sera».

Al momento di votare, vinse con 11 voti a favore e 9 contrari la seconda versione, per cui l'articolo I fu completato e l'associazione prese il nome di «Società di soccorso per i militari svizzeri e le loro famiglie».

Necessità o meno di una società

In occasione di questi «dibattiti perlopiù interessanti» (*Neue Zürcher Zeitung*), il Consigliere nazionale dei Grigioni Johann Gaudenz von Salis, secondo la *Basler Nachrichten*, sostenne che «la società mirava a uno scopo assolutamente

pure che in certi cantoni i feriti siano più numerosi che non in altri. È in un momento del genere che l'azione di una società svizzera si svolgerebbe al di sopra dell'assistenza cantonale ai poveri e ai malati».

L'articolo pubblicato il 20 luglio 1866 dalla *Basler Nachrichten* si conclude con l'osservazione che «l'idea di una società svizzera della Croce Rossa è stata riconosciuta come plausibile, conforme ai tempi e nobile; altrettanto si è ritenuto dell'idea che l'aiuto prestato dai Confederati e dagli Svizzeri fosse un fatto scontato; associazioni di questo tipo hanno sempre il grande vantaggio di far corrispondere a questo atteggiamento diffuso un'organizzazione rapida ed efficace».

(Continua a pagina 16)

RICORRENZA

Jakob Dubs, primo presidente di CRS

A discussione conclusa, fu nominata una commissione composta di cinque membri: il Consigliere federale Jakob Dubs (presidente), il professor Alphonse Rivier (segretario), il Consigliere federale Karl Schenk, il dottor Samuel Lehmann, medico in capo dell'esercito e il colonnello Meyer di Lucerna.

Il generale Dufour era stato pregato da Henry Dunant, allora segretario del CICR a Ginevra, di assumere la presidenza della CRS, ma egli la rifiutò, avendo ormai raggiunto l'età di 78 anni. Come sappiamo da una lettera datata del 18 luglio 1866 e indirizzata a sua moglie, Dufour si occupò tuttavia ancora della costituzione del Comitato di amministrazione composto di 44 delegati (2 per cantone) e restò a vita membro della società di soccorso a differenza dei quattro colleghi del comitato di Ginevra. I cinque esponenti del CICR erano sì membri della sezione locale della CRS di Ginevra fondata nel 1864, ma erano giunti alla conclusione che i compiti del CICR e della CRS andavano nettamente separati. Per cui si giustificava il fatto che, tranne il generale Dufour «che occupava una posizione straordinaria» (Moynier), gli altri membri del CICR non facessero parte della CRS.

Origini del servizio della Croce Rossa

Già il 17 agosto 1866, il presidente della CRS Jakob Dubs ricordò, in un messaggio ai cantoni, l'impellente necessità di «istituire tempestivamente efficienti e capaci infermiere». Questa richiesta derivava direttamente dagli scopi dell'associazione appena fondata, ossia di aiutare il servizio sanitario dell'esercito mettendo a disposizione volontari dovutamente istruiti, nel senso inteso da Henry Dunant.

Costante attività di Dufour

A Ginevra, il generale Dufour partecipò fino alla sua morte (14 luglio 1876) a 214 delle 227 riunioni del CICR. L'ultima a cui prese parte fu quella del 23 marzo 1875. Coscienzioso fino all'ultimo, egli si era instancabilmente battuto per gli ideali umanitari della Croce Rossa! □

F.C.

PERSONAGGIO DEL MESE

Carl J. Burckhardt: grande figura della Croce Rossa

Il diplomatico, storiografo e scrittore basilese Carl Jakob Burckhardt, membro del CICR dal 1939 al 1948 e suo presidente dal 1944, fa parte, con il suo predecessore Max Huber, di quella élite di personalità di spicco del movimento internazionale della Croce Rossa nel ventesimo secolo. Le sue lettere, da poco apparse in tedesco, sono del massimo interesse, e non solo nell'ambito della Croce Rossa.

Felix Christ

Carl J. Burckhardt (1891-1974) ha fatto parte, tra il 1918 e il 1922, dell'Ambasciata svizzera a Vienna. Dal 1927 al 1932 ha insegnato storia alle università di Zurigo e di Ginevra, dal 1937 al 1939 è stato Alto Commissario per la Lega dei Popoli della libera città di Danzica, e dal 1945 al 1949 ambasciatore svizzero a Parigi. Già nel 1923, vent'anni prima di diventare presidente del CICR, lo stesso Comitato internazionale gli aveva affidato una missione in Turchia, allora in guerra con la Grecia.

Le sue lettere coprono un arco di 66 anni, dal 1908 alla sua morte. Le prime sono dirette a maestri ed amici, poi la cerchia dei corrispondenti si allarga a coprire tutta l'Europa, comprendendo personalità significative del mondo intellettuale, i cui nomi ci appaiono come un vasto panorama della cultura liberale e conservatrice dell'epoca. Per noi della Croce Rossa questo volume è di particolare interesse in quanto la sua tematica trascende ampiamente la nostra istituzione, senza mai venir meno ad un altissimo senso di responsabilità morale.

Alti e bassi

18.6.08, dalla scuola agraria di Glarisegg, all'amico basilese e compagno di scuola Georges Walter, che poi divenne un noto inventore e grande appassionato di cavalli: «Mi trovo di nuovo nella spiacevolissima situazione di una altalena di sentimenti; a volte sono profondamente malinconico e poi nuovamente felice. La felicità è sempre una reazione, mentre affondo nella malinconia per gradi, da cui però sentimenti quale l'amore o quello suscitato dalla vista di una bella fanciulla o da una buona musica

possono sciogliermi all'improvviso.»

Dal bello al bene

22.8.08 Glarisegg, a Georges Walter: «Al momento vivo godendo intensamente d'ogni cosa bella, in seguito potrà accadere ch'io mi renda conto che quanto è bello è anche morale, giungendo così alla conclusione che estetica ed etica debbono coincidere.»

Della grandezza morale

«Cosa ricercano gli uomini nella vita? Un po' di denaro, un po' di fama, uno sguardo, un bacio, ma soprattutto fama e denaro.»

Nulla è più importante del superamento di sé stessi facendo il proprio dovere, anche se nel far ciò dovessimo soffrire le più atroci torture spirituali. Questo, il fare il proprio dovere, è la mia scelta, poiché la sola grandezza è nel superamento di sé stessi. È questo che voglio raggiungere. Voglio amare gli uomini e tentare di riuscire a mitigare ad essi alcune durezze della vita. E voglio attendere senza timore il giorno in cui un Dio benevolo, il solo Dio benevolo, mi concederà in premio la morte.»

Speranze deluse

23.10.09, a Georges Walter: «Ho perduto ogni speranza in ciò che un tempo consideravo la felicità.»

Supreme aspirazioni

16.10.14, Basilea; a Jakob Wackernagel, docente dal 1918 di diritto a Basilea: «Sono certo che gli anni apporteranno anche a me quel rigore necessario ad una più profonda comprensione per permettermi di servire sempre e ovunque la vera grandezza.»

Il richiamo della responsabilità

2.12.22, a Hugo von Hoffmannsthal: «Si sta facendo notte sul nostro continente. Lo dico non in un momento di depressione, sono anzi pienamente fiducioso. Ma andiamo incontro a sviluppi molto inquietanti, e dobbiamo tenerci pronti all'azione.»

Solo questo vorrei

2.12.28, Schönenberg, Pratteln (BL), a Rosa Glauser, insegnante a Berna: «Vorrei, negli anni di questa mia permanenza quaggiù, poter esprimere e render duratura almeno una cosa che riesca ad aiutare gli altri a superare cose che io ho già superato, e questo anche quando io non ci sarò più. È questo, forse, il senso del nostro operare, cui tendiamo, ciascuno secondo le proprie forze, questo superamento del mondo.»

Il senso della vita

18.4.29, Schönenberg, a Hugo von Hoffmannsthal: «Nessuna certezza a noi è concessa sulla nostra ultima ora. Ma una cosa è sicura: se siamo stati di qualche conforto ai nostri compagni di viaggio, se ci è stato concesso, anche una sola volta, di scambiare quello sguardo che racchiude un profondo segreto, al di là di ogni parola, con un'altra creatura, allora è accaduto qualcosa che riscatta molte cose nonostante tutti i rovesci che possiamo ancora subire in seguito.»

Il pensiero umanitario

7.11.35; a Max Huber, Presidente del CICR dal 1928 al 1944: «Quanto ho imparato da quando ho il privilegio di operare sotto la sua guida! La mia insofferenza per ogni funzione puramente rappresentativa mi ha fatto apparire vani e irritanti